

ITINERARI VIRTUALI ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DELLA VALLE D'AOSTA

Gaetano De Gattis, Maria Cristina Ronc

Premessa

Gaetano De Gattis

Trattare oggi di beni culturali significa considerarli legati indissolubilmente al contesto territoriale d'appartenenza¹ e le attività di ricerca, conservazione, valorizzazione e divulgazione, ne devono assolutamente tenere conto. Proprio l'importanza del concetto di contestualizzazione territoriale sta alla base delle motivazioni per le quali i tecnici della Soprintendenza hanno proposto un progetto, rivolto principalmente alla popolazione scolastica, finalizzato alla realizzazione di una cartina geografica della Valle d'Aosta, con l'indicazione dei principali ritrovamenti e siti archeologici della regione, ad esclusione del comune di Aosta (di difficile rappresentazione grafica considerata l'elevata densità dei beni presenti sul suo territorio). Tenuto conto, inoltre, che tale strumento atto a favorire la conoscenza nel settore dei beni culturali è stato ideato per le nuove generazioni, sempre più avvezze all'utilizzo delle tecnologie informatiche, si è pensato che il supporto più adeguato alla comunicazione, oltre al cartaceo, fosse quello informatico, come il CD/DVD. Si sottolinea che, in

questo settore, i giovani sono i soggetti per i quali è strategicamente opportuno e importante investire in termini di risorse professionali ed economiche, in quanto saranno la forza pensante e gli attori delle trasformazioni fisiche e culturali del prossimo futuro.

In tal senso, grazie all'indispensabile apporto professionale dei tecnici della Società IN.VA. S.p.a., sulla base di una rappresentazione geografica della Valle d'Aosta costituita da ortofoto aeree digitali,² è stato possibile, con l'ausilio di simboli e ideogrammi, indicare i luoghi dei ritrovamenti, raggiungibili mediante itinerari virtuali predefinitibili, avvicinabili progressivamente, planando a volo d'uccello verso l'obiettivo interessato. Per ciascun bene individuato, è inoltre disponibile un testo di approfondimento (scheda), a cui è possibile accedere una volta raggiunto il sito interessato. Una rappresentazione grafica su supporto informatico che permette, quindi, da una parte di visualizzare le caratteristiche geomorfologiche e idrografiche del territorio valdostano e dall'altra di approfondire la conoscenza dei principali siti archeologici, attenendone prima un quadro d'insieme e poi, per ciascun soggetto, una visione ravvicinata contestualizzata e i relativi approfondimenti.



1. La veste grafica del DVD.

IN.VA. S.p.a. con la collaborazione di A. Cervi.

«Un viaggio di mille miglia inizia sempre con il primo passo» Lao Tzu

Maria Cristina Ronc

Chi di noi ricorda ancora Garrone, Coretti, o Derossi «che aveva sempre il primo premio»?

O Stardi «fermo impalato davanti a una vetrina di librario, cogli occhi fissi sopra una carta geografica ... e chi sa da quanto tempo era là, perché egli studia anche per la strada, quel rusticone». ³

E il maestro Ratti, chi se lo ricorda? Lui che faceva lezione a Garasco in un vecchio monastero, a Camina in un teatro e ad Altarana in «una tana» e i cui unici strumenti didattici erano «qualche cartellone, una carta geografica e alcuni solidi geometrici in cattivo stato».

De Amicis lascia una diagnosi della scuola degli anni Ottanta del XIX secolo precisa e impietosa. Una scuola, anche al nord, male organizzata, arretrata e con enormi difficoltà, ma di cui l'Autore sottolinea la preparazione degli insegnanti culturalmente aggiornati e politicamente consapevoli, che lasciano spazio alla conversazione con gli allievi con una concezione laica dell'istruzione che ha «un ruolo-principe nella ricostruzione nazionale e sociale». ⁴

L'istruzione che poteva coltivare anche l'anima di quel «rusticone» dello Stardi che ci pare di poter vedere «con gli occhi fissi» esplorare la carta geografica. Chi, come quel giovane affamato studente, non ha sognato almeno una volta, girando le pagine di un atlante o con le mani appoggiate sul mappamondo, di poter essere catapultato, in quel preciso momento, nel punto in cui il dito «dell'esplorazione» si posava?

Come se, in un battito di ciglia, si potesse sorvolare le Ande, planare lungo il Nilo per sbucare (perché no?) nel Continente Misterioso: l'Australia di Emilio Salgari che narrava di paesi e delle esplorazioni dei suoi eroi senza aver mai lasciato la sua scrivania torinese.

In forma analoga, dal loro banco di scuola attraverso lo schermo del *computer*, gli studenti delle scuole primarie superiori esploreranno, in un viaggio virtuale, l'antica via romana che a tratti ancora serpeggia nel fondovalle, i castelli costruiti a difesa delle valli laterali, i piccoli tesori di monete; leggeranno i nomi di coloro che, prima di noi, abitavano la Valle e che sono sopravvissuti perché ritrovati incisi su pietre o descritti da storici del passato. Anche questo genere e livello di informazione è stato raccolto e indicato sulla mappa.

La carta multimediale ha l'obiettivo di stimolare la curiosità dei ragazzi utilizzando strumenti loro propri e familiari per indirizzarli alla conoscenza della Valle d'Aosta dai tempi più lontani, in cui la presenza dell'uomo possa essere archeologicamente documentata, fino ai castelli medievali e non solo, fanno eccezione, infatti, i novecenteschi Castello Gamba e Castel Savoia.

L'obiettivo didattico consiste nel fornire uno strumento di conoscenza virtuale, fatta a volo d'uccello sul territorio valdostano fisicamente rappresentato, per individuare siti archeologici o anche singoli reperti puntualmente georeferenziati e descritti con l'ausilio di essenziali e chiare schede. Queste riportano, oltre ai dati anagrafici, una breve documentazione, la datazione, gli eventuali riferimenti storici e la bibliografia aggiornata. Una *photo-gallery* implementa la documentazione anche con immagini d'archivio.



2. L'esplorazione del territorio a volo d'uccello.



Castello di Aymavilles



Identificativo

008/45

Comune

Aymavilles

Località

Capoluogo

Tipologia

Castello



Un po' di storia

Lo storico Jean-Baptiste de Tiller nella prima metà del XVIII secolo descrive il villaggio di Aymavilles come un "concentrato di nobiltà" in cui ad ogni frazione corrispondeva quasi una signoria. Il castello di Aymavilles spicca per splendore e maestà.

Le prime notizie, del 1287, sono legate ad un tale Jacquemin di Aymavilles che risultava come proprietario di un'omonima torre. Il feudo venne poi riunito dai Savoia che nel 1354 lo cedettero ad Aimone di Challant. La torre originale venne munita ai quattro angoli di altrettante torrette circolari ed il complesso venne cinto da una doppia cortina muraria.

Amedeo di Challant (1377-1423), figlio di Aimone e fratello di Bonifacio I, è il capostipite degli Challant del ramo di Aymavilles.

Nel 1804 si spense nel castello di Aymavilles l'ultimo discendente maschio dei Challant. Il maniero passò per eredità successivamente ai Cacherano Osasco della Rocca ed al marchese Carlo Renato Faussonne di Montalto. Fu venduto nel 1870 al conte Clemente Asinai Verasis di Castiglione. Quest'ultimo lo cedette alla famiglia Bombrini che nel 1970 lo vendette all'Amministrazione regionale.

Descrizione

Il castello, costruito su una bassa collina morenica digradante verso la Dora, colpisce per il suo aspetto caratteristico: un corpo centrale a pianta quadrangolare e quattro possenti torri cilindriche angolari coronate da caditoie.

Ma questa struttura che possiamo ammirare oggi è il frutto di una successione di interventi edilizi che, col passare del tempo, hanno ampliato quello che era il nucleo originale. Le indagini condotte dalla Soprintendenza hanno evidenziato 5 principali fasi edilizie:

1) FASE A

L'edificio primitivo si presenta come un corpo rettangolare, la cui parte inferiore risulta realizzata a scarpa. La traccia di quest'edificio pare riscontrabile fino all'altezza del piano ammezzato, e comprendere quindi oltre che i vani cantinati anche tutto l'ampio salone dell'attuale ingresso.

2) FASE B

Il corpo costruttivo relativo a questa fase viene ad addossarsi all'edificio della fase A. Il suo sviluppo verso ovest avviene con l'inserimento di un corpo rettangolare della stessa ampiezza. Tuttavia oltre al semplice addossamento sembra possibile leggere anche una sopraelevazione del corpo appartenente alla fase A che interessa tutto l'attuale primo piano e buona parte del secondo. In questa fase l'edificio viene ad avere tre piani fuori terra ed un piano probabilmente seminterrato.

Si può oltretutto, considerando la differente altezza dei diversi piani, ipotizzare che tutta la fascia appartenente al primo piano, più alto, possa essere considerata come zona di rappresentanza (Magna Aula).

3) FASE C

In questa fase vengono edificate le torri, anche se non è ancora certo se tutte e quattro contemporaneamente, addossandole ai corpi delle fasi A e B. Le indagini archeologiche hanno potuto appurare che le torri si appoggiano alle murature esistenti senza che per questo vengano abbattuti gli spigoli dei blocchi precedenti, operazione che verrà portata a termine solo in un secondo tempo. Il collegamento delle torri col grande corpo centrale è assicurato da semplici piccole aperture.

4) FASE D

Si assiste alla sopraelevazione delle torri con conseguente rimaneggiamento della parte alta, nonché il completamento della loro circonferenza che, scavalcando il corpo centrale, ne invade lo spazio interno. Lo spessore della muratura della parte sopraelevata si riduce di molto rispetto a quella della fase sottostante, almeno per quanto concerne le due torri del lato nord. Un ulteriore elemento che distingue le torri del fronte nord da quelle del fronte sud è la diversa morfologia dei merli e delle feritoie; non è al momento possibile stabilire se si tratti di una diversità cronologica o funzionale.

5) FASE E

L'ultima fase edilizia interessa la sopraelevazione di un piano dei muri perimetrali del grande blocco costruttivo della parte antica del castello.

Scavi, restauri ed interventi manutentivi ☐

Nell'aprile del 2000 si è dato avvio al montaggio del ponteggio realizzato e finalizzato agli interventi sulle facciate del Castello di Aymavilles.

Lavori di consolidamento delle facciate del Castello di Aymavilles (2002 - 2003)

Si è proceduto ad una prima fase di consolidamento degli intonaci al fine di ristabilire la loro aderenza al supporto murario. Si è inoltre consolidato l'arco zoppo al disotto della balaustra del loggiato Est e le volte dei loggiati Est, Ovest e Sud. Infine si è proceduto ad una pulitura, consolidamento e trattamento di protezione delle tre balaustre in bardiglio presenti al primo piano e delle numerose mensole di sostegno dei merli delle quattro torri.

L'intervento nel suo complesso ha messo in evidenza le caratteristiche settecentesche della dimora che si presenta oggi con un rinnovato splendore fortemente caratterizzata dalla duplice presenza di emergenti torri medievali e delicate superfici settecentesche.

Datazione ☐

Dal XII secolo al XVIII secolo

Bibliografia

- o M.C. RONC, D. CAMISASCA, *Castelli. Un viaggio fra le antiche dimore della Valle d'Aosta, Quart (AO) 1991, p.*
- o A. ZANOTTO, *Castelli valdostani, Quart (AO) 1990, pp. 66-67*
- o www.regione.vda.it/cultura
- o G. DE GATTIS, M. CORTELAZZO, R. PERINETTI, *Analisi preliminari di tipo archeologico e stratigrafico sugli elevati, in BSBAC, Regione Autonoma Valle d'Aosta, n. 1/2003-2004, Aosta 2005, pp. 112-114*



4. Visualizzatore di immagini.

La carta multimediale, supportata anche da quella cartacea, ha lo scopo di preparare in aula l'approccio al territorio vero e proprio e - ove questo sia ancora possibile per la presenza *in situ* delle tracce archeologiche - ai reperti localizzati; di sensibilizzare l'osservazione e acuire la percezione dei luoghi antropizzati per contribuire all'interpretazione sulle scelte di quegli stessi luoghi da parte dell'uomo in base alle sue valutazioni sulle risorse naturali (acqua, terre coltivabili, difese, ecc.); di incoraggiare la ricerca anche attraverso gli approfondimenti possibili presso i musei del territorio e di sensibilizzare il cittadino di domani alla formazione della sua coscienza individuale e collettiva.

Il fascino esercitato da una carta geografica è sempre straordinario e in Valle d'Aosta la molteplicità delle antiche carte documenta bene la loro motivazione: «la plurimillennaria storia della valle d'Aosta è imperniata sulla funzione di ganglio dei traffici europei». ⁵ Già dopo la glaciazione gli alvei svuotati dal ritiro dei ghiacci creano larghi corridoi tra i massicci montuosi che gli uomini utilizzano molto presto come documentano le somiglianze culturali tra le aree megalitiche di Sion (Cantone Vallese) in Svizzera e Saint-Martin-de-Corléans ad Aosta. La valle centrale è facilmente raggiungibile dalla Pianura Padana ed è quindi aperta verso il mare, ma i suoi colli consentono di "aggirare" le montagne e le vie verso il nord, seppur ardue, sono aperte.

Nelle carte geografiche la veduta dall'alto rimanda naturalmente al fascino del volo e come nuovi Icaro, in questo viaggio virtuale in movimento, potremo scendere dalle vette più alte e disabitate agli altopiani dove cacciavano gli uomini del Mesolitico circa 10.000 anni fa, penetrare nelle valli più strette, sorvolando torri e castelli di guardia, per immergerci fino nelle profondità più celate e sotterranee da cui antiche vestigia sono riemerse per aiutarci a conoscere la storia di dove abitavano e di come vivevano gli antichi popoli stanziali o di passaggio nella Valle.

Che occhi spalancati avrebbe Stardi e che strumenti dattici il maestro Ratti ...

Tra gli obiettivi resta quello della meraviglia di cui parla Bettelheim. ⁶

«Non è la curiosità la sorgente del desiderio di apprendere e di conoscere; anzi, di solito, la curiosità è presto soddisfatta. È la meraviglia».

Abstract

ARCHEOVDA, a virtual map, is a synthesis of geographical and geomorphologic features which has the added potential of media support. This system enables the user to visualise the geomorphologic and hydrographical features of the landscape of Valle d'Aosta. Via this tool, users can further their knowledge of the most important archaeological sites in this area. ARCHEOVDA provides a subject overview which is both descriptive and photographic of the aforementioned sites.

1) Su questo argomento si veda: R. DOMAINE, G. DE GATTIS, *Beni culturali "tra passato presente e futuro"*, in BSBAC, 2/2005, 2006, pp. 3 e 4.

2) Si ringraziano i tecnici del Dipartimento territorio e ambiente dell'omonimo Assessorato regionale, che hanno gentilmente concesso l'utilizzo delle ortofoto della cartografia regionale.

3) E. DE AMICIS, *Cuore*, Brescia 1985.

4) F. CAMBI (a cura di), *Collodi, De Amicis, Rodari: tre immagini d'infanzia*, Bari 1985, pp. 92 e 93.

5) A.V. CERUTTI, *I caratteri delle antiche carte geografiche della regione valdostana*, in E. NOUSSAN (a cura di), *De Geographia. Aosta nella cartografia dei Secoli XVI-XVII*, catalogo della mostra, Torino 1993, pp. 9-15.

6) B. BETTELHEIM, *La Vienna di Freud*, Milano 1990.